Fili di colore la denuncia corre sulla tela

La mostra di Mario Raviele al Palazzetto dell'arte, fra utopie e geometrie urbane

Quel filo di colore che intesse paesaggi e corpi femminili. Sottile, spesso dalle sfumature accese, resta l'effetto dominante ma ricco di sensazioni che caratterizza le tele di Mario Raviele.

Il colore, come elemento capace di celare quasi come forma di pudore; nel contempo l'effetto cromatico sembra liberare con forza verità sopite. È allestita al Palazzetto dell'arte di Foggia fino al 19 settembre la personale «Geometrie urbane, l'utopia si realizza» di Raviele, che in circa 50 anni di attività ha inanellato un gran numero di esposizioni personali e collettive nel Belpaese. «Dopo circa 38 anni, mi ritrovo a presentare i miei lavori proprio al Palazzetto dell'arte, un'opportunità che mi riempie di gioia – ha ribadito l'artista Raviele». Ad accompagnare il pittore, oltre alla direttrice del museo civico Gloria Fazia, anche il critico d'arte e docente dell'università «D'Annunzio» di Chieti, Massimo Pasqualone: «Quello dell'artista non è un mestiere ma una vocazione. Spesso attraverso l'arte si denuncia tutto ciò che non piace. Per Raviele non c'è utopia senza speranza. Oggi ci si ritrova davanti a problemi complessi a cui è difficile dare risposte, impossibile per un'artista come Raviele restare muti anche di fronte a storie di cronaca».

> Cinquant'anni di attività in terra dauna: quadri, sculture e installazioni

GEOMETRIE URBANE **Sopra la mostra allestita nel Palazzetto dell'arte e accanto da destra Mario Raviele, Gloria Fazia e Massimo Pasqualone**

Attraverso le composizioni spesso dalle tinte morbide e solari, ma anche fredde ed acide si svelano corpi e paesaggi intrecciati da giochi geometrici che lasciano spazio solo a materia e colore. Tele capaci di trasformarsi in urla di denuncia sociale, come il «Trittico femminile» dedicato alle donne vittime di violenza ed emarginazione. Per un'artista come Raviele, da sempre impegnato anche su tematiche sociali e politiche, il coniugare la pittura al teatro per dar voce a quei bui silenzi che trasudano vergogna e paura, il passo è breve. Così, a corredo dell'inaugurazione della personale si è tenuta la pièce teatrale a cura di «ScenAperta», in particolare un estratto da «Violate», con la regia di Tonio Sereno ed i testi di Pina Sfortunio. Storie di femminicidi, infibulazione, abusi sessuali consumati negli ambiti di lavoro; realtà crude e violente raccontate attraverso i colori dell'artista e che acquistano corpo e voce attraverso le interpretazioni di Elisa Russo,Cinzia Spinelli e Valeria Pesce.

La produzione artistica di Raviele a volte si racconta con ironia, come l'opera in legno e ferro «Cavallo di Troika», ispirato ai poteri forti dell'Europa, non mancano riferimenti al patrimonio artistico ed alla sua precaria tutela. Inseguendo ancora quel filo di colore si entra nel gioco delle geometrie urbane e dei paesaggi, altro capitolo dell'artista. Ed ecco che le città ed i piccoli paesi adagiati sulle colline o lungo le coste del Mezzogiorno raccontano quei ritmi di vita racchiusi in un angolo della memoria come versi di una poesia. Raviele nella sua riservatezza può considerarsi un silenzioso osservatore della realtà.

Lorita Bruno